



rà il modo e la quantità degli interventi della Bce. Intanto, però, girano molte voci sul futuro dei fondi, quello che già esiste, l'Efsf e quello che entrerà in funzione nel 2012, l'Esm (European Stability Mechanism). Qualcuno - i francesi, ma non solo - pensano che i due fondi possano convivere, sommando le rispettive dotazioni: 440 miliardi il primo, più di 500 il secondo. I tedeschi sono assolutamente contrari: l'Esm dovrà sostituire l'Efsf, altrimenti il contributo della Germania dovrebbe aumentare oltre i 221 miliardi attuali, il Bundestag non accetterebbe l'aumento e Merkel rischierebbe seriamente la poltrona.

**Nei giorni scorsi** è venuta fuori un'altra ipotesi, che forse a Bruxelles avrà qualche chance. Si tratterebbe di allargare gli interventi del Fmi, che attualmente ha programmi di aiuto solo per Grecia, Irlanda e Portogallo. La presidente Christine Lagarde già un paio di mesi fa respinse le ipotesi di allargare la sua sfera di azione, per esempio a Italia e Spagna, essendo le disponibilità attuali insufficienti.

Ma gli stati dell'Eurogruppo potrebbero impegnarsi a creare un fondo speciale, «appoggiato» al Fmi, sul modello di quelli che furono messi in piedi negli anni 70, per aiutare gli stati in difficoltà per la crisi petrolifera. Più che le controversie sulla riforma dei Trattati è la discussione sulle disponibilità che darà la misura di quanto gli Stati e le istituzioni Ue siano intenzionate, e in grado, di combattere la crisi non solo sul fronte della disciplina di bilancio ma anche su quello della ripresa.

La cronaca di ieri registra un dato confortante: il piano presentato dalla Commissione per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Un giusto modo di parlare di banche. ❖

## Borse, giornata no La Ue nel mirino di Standard & Poor's

**L'agenzia di rating minaccia di tagliare la tripla A dell'Unione Europea. Il lavoro di osservazione, che è rivolto anche alle grandi banche e agli enti territoriali, dovrebbe terminare dopo il vertice di domani.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

L'agenzia Standard & Poor's ha messo sotto osservazione per un possibile *downgrade* il rating dell'Unione europea, che attualmente ha la tripla A. La decisione segue azioni analoghe adottate da S&P lunedì scorso per 15 dei 17 membri della zona euro, fra cui l'Italia, a causa della crisi del debito. I Paesi dell'area euro contribuiscono per il 62% alle entrate dell'Unione. In una nota l'agenzia di rating spiega che verrà tenuta sotto osservazione soprattutto la capacità dei Paesi dell'eurozona di sostenere l'Ue nel ripagare i suoi debiti. Sotto stretto controllo di S&P anche il rating di diversi grandi comuni e regioni europee per un totale di 30 enti locali. Fra questi: Roma, Parigi, Madrid, Vienna, Bruxelles, Bologna, Torino, Barcellona e la regione della Baviera. Tra gli istituti bancari europei «avvisati» Monte dei Paschi e Unicredit oltre alle francesi BNP Paribas, BPCE, Crédit Agricole e Société Générale e le tedesche Deutsche Bank e Commerzbank.

**UNA GIORNATA IN TENSIONE**

Dopo alcune sedute all'insegna dei rialzi di Borsa e, soprattutto, di un co-

spicuo ridimensionamento degli spread, l'accumulo di nubi sul decisivo vertice europeo che inizia oggi ha riportato il clima alle settimane di ottobre e novembre, quando il pessimismo dilagante ha causato dissesti assortiti su indici azionari e titoli di Stato. In realtà la seduta delle Borse è stata sì negativa, ma non drammatica, anche se nel pomeriggio i listini si sono ampiamente rimangiati i progressi mattutini sull'onda dei cattivi presagi di cui sopra. Alla fine per Parigi e Londra i ribassi sono stati minimi, rispettivamente dello 0,11% e dello 0,39%. Un po' peggio è andata

**Lo spread  
Inversione di tendenza:  
ieri è tornato  
a salire a quota 400**

**Cattivi presagi  
Francoforte in calo  
dello 0,57%. A Parigi  
e Londra ribassi minimi**

a Francoforte, dove la perdita è stata dello 0,57%, e molto peggio in Piazza Affari, arretrata di un cospicuo 1,24%. Insomma, le paure sull'esito del summit europeo hanno inevitabilmente acuito la percezione del rischio Italia, cosa testimoniata con ancor più efficacia dall'andamento dei titoli di Stato. Infatti, dopo giorni di provvidenziale ribasso del differenziale fra Btp decennale e l'omologo Bund tedesco, ieri il trend è vistosa-

mente cambiato: dai 368 punti base dell'apertura mattutina si è arrivati ai 389 della chiusura, ma nel corso della seduta lo spread è tornato a toccare quota 400. Stesso andamento per il mercato secondario dove vengono concretamente scambiati i titoli di Stato. In quella sede il bond decennale italiano è tornato sul livello di guardia del 6% d'interesse.

Un'altra riprova del pericolo che continua ad essere avvertito sul nostro Paese sta nel differenziale fra il Btp ed il Bonos spagnolo, tuttora di 60 punti a «svantaggio» del primo. A concludere il discorso sui titoli di Stato c'è poi da sottolineare il calo del rendimento, peraltro già basso, offerto dai Bund tedeschi. Una conseguenza del buon esito dell'asta dei titoli quinquennali andata in scena in Germania, dopo che il precedente collocamento aveva registrato un clamoroso invenduto di una parte dei Bund offerti, tanto da costringere la Bundesbank ad un intervento d'urgenza.

**RATING DI FINMECCANICA GIÙ**

Tornando in Piazza Affari, come quasi sempre accaduto dall'inspirarsi della crisi, a soffrire di più sono stati alcuni titoli bancari. In particolare, i ribassi più pesanti hanno riguardato Montepaschi (-5,66%), Intesa Sanpaolo (-2,77%) e Unicredit (-2,42%). In vistosa controtendenza si è invece mossa Ubi Banca (+4,14%). negli altri comparti c'è innanzitutto da segnalare la flessione di Finmeccanica (-1,83%), sulla quale ha anche pesato la decisione di Fitch, arrivata poco prima della chiusura delle contrattazioni, di abbassare il rating del gruppo da «BBB» a «BBB-» con outlook negativo. Male si sono comportati anche i titoli del Lingotto, con Fiat in arretramento del 2,45% e Exor dell'1,76%. Ed ancora, giornata negativa per Generali (-2,44%), Mediasset (-1,51%) e Pirelli (-1,38%). ❖

L'11 DICEMBRE 2011 **SE NON ORA QUANDO? TORNA CON LE SUE IDEE E LE SUE PROPOSTE PER DIRE CHE SENZA UNA PRESENZA FORTE E AUTONOMA DELLE DONNE NON CI SARA' VERO CAMBIAMENTO.**

**SOSTIENI LA MANIFESTAZIONE,  
ANCHE UNA PICCOLA DONAZIONE  
E' IMPORTANTE!**



**CONTRIBUISCI ON-LINE** sul sito  
www.senonoraquando.eu oppure effettuando  
un **BONIFICO** sul c.c. intestato all'APS Se Non Ora Quando?  
IBAN IT13Y050180320000000155055 presso Banca Etica, sede di Roma